

SUPRA'TUTTO

FOGLIO N° 4

il giornale di Pra'

Giornale a configurazione variabile su Pra' ed i suoi sestieri: Longarello - San Pietro - Borgo Foce - Sapello - Palmaro - Cà Nuova

L'anschluss del 1926: Pra' nella Grande Genova

Quando l'identità di un territorio viene cancellata per decreto, ma non dalla memoria



Il territorio del Comune di Pra'

Giuseppe Bruzzone

Anschluss in tedesco significa "annessione": una parola che richiama il 1938, ma che descrive bene anche ciò che avvenne nel 1926 a Pra' e in altri 18 comuni liguri, inglobati autoritariamente in un'unica entità amministrativa. Nel 1926 Pra', comune autonomo dal 1797, venne accorpato con altri 18 comuni al Comune di Genova, senza referendum né consenso popolare: una vera annessione imposta dal regime fascista. Con il Regio Decreto del 14 gennaio 1926 nacque la "Grande Genova", che passò da 335.000 a 580.000 abitanti, sotto la guida del commissario Eugenio Broccardi, poi nominato podestà senza elezioni. L'operazione, voluta per favorire sviluppo industriale e portuale, trasformò radicalmente il paesaggio dei borghi del ponente. A Pra' scomparvero il litorale, la pesca e i cantieri navali, sostituiti da un grande porto container, insediamenti disordinati e infrastrutture invasive. La cementificazione contribuì anche alla devastante alluvione del 1993, dopo la quale arrivarono opere compensative tardive e parziali. Oggi l'ex comune di Pra' conserva una forte identità locale: come molti altri ex-comuni genovesi non si percepisce periferia, ma comunità con storia, memoria e appartenenza proprie, vive dentro una città più grande senza esserne cancellate.

SUPRA'TUTTO

244.728

VISUALIZZAZIONI

Gennaio 2026

"Grande Genova": non è tutto oro quello che luccica

Cento anni dopo, le identità cancellate tornano a chiedere voce, rappresentanza e futuro



La Spiaggia di Pra' prima della costruzione del Bacino Portuale di Pra'

Guido Barbazza

Correvano l'anno 1926 quando Genova, la "Superba", accorpò 19 comuni limitrofi per creare la cosiddetta "Grande Genova", con l'ambizione di diventare sempre più "La Dominante". In vista del centenario si moltiplicano le riflessioni, spesso concentrate sul centro città, ma è necessario considerare anche il punto di vista degli ex-comuni ac-

corpato, poi divenuti delegazioni, circoscrizioni e infine cancellati con l'istituzione dei municipi, troppo spesso definiti impropriamente "periferia". Nel 1926 non esistevano referendum né processi partecipativi: la decisione governativa (R.D.L. n. 74 del 14 gennaio) si abbatté su centinaia di migliaia di cittadini, privati della propria identità e autonomia. Comunità marinare, agricole, industriali e turistiche furono progressiva-

mente trasformate in "periferie", nonostante le promesse di sviluppo e benessere. Sarebbe stato accettabile se l'unificazione avesse portato un reale miglioramento della qualità della vita, dei servizi e delle opportunità. Ma ciò non è avvenuto in modo strutturale. Né le servitù e le criticità sono state distribuite equamente: una parte della città è rimasta sostanzialmente intatta, mentre un'altra ha sostenuto il peso maggiore

delle trasformazioni. Spiagge cancellate, colline cementificate, edilizia popolare priva di servizi e compensazioni ambientali tardive sono fatti che parlano da soli.

La creazione dei municipi, dopo anni di retorica su decentramento e policentricità, non ha migliorato il rapporto tra cittadini e istituzioni. Ha spesso prodotto entità artificiali e disomogenee, allontanando ulteriormente i centri decisionali dal territorio. Le identità comunali storiche accorpate a Genova non hanno più una rappresentanza specifica, mentre comuni confinanti più piccoli, rimasti autonomi, hanno conservato identità, qualità urbana e benessere.

Non sorprende quindi che ancora oggi molti dicano "vado a Genova" come se fosse un'altra città, e che ci si definisca "di Pra'", "di Pegli", "di Nervi", "di Voltri", non certo "del municipio X". Ridurre tutto a campanilismo o nostalgia sarebbe semplicistico. La "Grande Genova" è un comune lungo, stretto e complesso, difficile da governare in modo efficace. Alla luce della Città Metropolitana, una riflessione seria sulla ricostituzione di comuni metropolitani sui territori originari, con servizi condivisi, potrebbe favorire maggiore vicinanza tra istituzioni e cittadini, più cura e sicurezza locale. Avviare valutazioni tecniche e un vero dibattito pubblico sarebbe un atto di maturità democratica. E forse, dopo un secolo, si potrebbe finalmente chiederlo ai cittadini: non è mai troppo tardi.

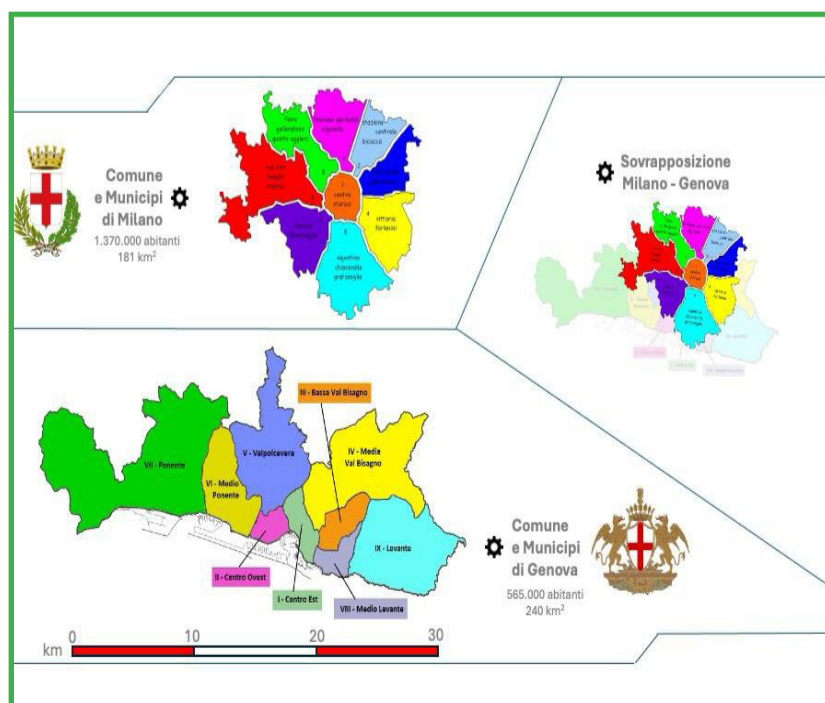
Ingegneria gestionale per la Grande Genova

Genova come organizzazione complessa: ripensare il modello di gestione per adeguarsi al territorio

Alessio Ponte

Una organizzazione nasce quando individui uniscono le proprie forze per ottenere risultati che non potrebbero raggiungere singolarmente. Nel tempo i modelli organizzativi si sono evoluti: dal modello gerarchico-piramidale, basato su catene di comando verticali, al modello a matrice, tipico delle organizzazioni complesse, che combina linee gerarchiche con linee trasversali di coordinamento. Entrambi hanno vantaggi e limiti, e la loro corretta combinazione determina spesso l'efficacia di un sistema organizzativo. Applicare questa chiave di lettura alla "Grande Genova",

nata dall'accorpamento del 1926 di 19 comuni, consente un'analisi più razionale dell'organizzazione urbana. Genova è una città anomala per struttura: si sviluppa per oltre 30 km lungo il litorale, è stretta tra mare e monti e presenta forti discontinuità territoriali e infrastrutturali, con evidenti colli di bottiglia nella mobilità. La governance è complessa: sindaco, giunta, consiglio comunale e nove municipi con relativi consigli e presidenti producono un apparato politico molto ampio, a fronte di carenze croniche di personale operativo. I municipi hanno funzioni prevalentemente consultive e poteri decisionali minimi, con sovrapposizioni



Modelli urbani a confronto: Milano e Genova

Ingegneria gestionale per la Grande Genova

tra livello comunale e municipale che generano inefficienze e rallentamenti. Le questioni locali arrivano spesso in consiglio comunale, mentre temi strategici vengono discussi su più livelli in modo disallineato. Inoltre, i municipi sono dimensionati per numero di residenti e non per estensione territoriale, creando forti squilibri: aree molto vaste ricevono risorse simili a territori piccoli, nonostante costi di gestione molto superiori. Le funzioni tecniche e decisionali restano accentrate, aumentando tempi, costi e inefficienze. Una revisione



Un territorio complesso con un modello di governance inadatto



della governance appare quindi necessaria: riduzione delle sovrapposizioni, riconfigurazione dei municipi, maggiore autonomia operativa locale e una distribuzione più razionale di competenze e risorse. Un intervento di ingegneria gestionale potrebbe rendere la "macchina Genova" più efficiente, ridurre sprechi e rafforzare il rapporto con i cittadini, con benefici concreti sulla qualità della vita.

Stefano Mantero: L'ultimo Sindaco di Pra'

L'ultimo custode di Pra': tra mare, cantieri, il tempo che cambia e una città perduta

Velocifero

Il 14 gennaio 1926 il Comune di Pra', per decreto governativo, senza alcuna condivisione né consultazione democratica veniva forzatamente accorpato a quello di Genova, insieme ad altri 18 comuni, per costituire la "grande Genova". L'ingiusta annessione, che diede inizio ad una lunga serie di negatività, disastri economici ed ambientali, servitù portuali, industriali e urbanistiche per Pra' impattò anche e non poco sulla vita istituzionale del sindaco in carica, l'ultimo Sindaco di Pra', Stefano Mantero. Sue sono le ultime firme, il 14 gennaio del 1926, sugli atti ufficiali del Comune. Nato a Pra' il 17 ottobre 1876, figlio di Santo Mantero, proprietario dell'omonimo cantiere navale operante dai primi del '900 (pare dal 1910) sulla spiaggia di Pra' (più o meno dove oggi si trova il Palamare di Pra'), difese strenuamente l'indipendenza del proprio comune, fino a che il Sindaco e la borghesia industriale e portuale di Genova riuscirono a convincere tal Benito Mussolini ad agire di autorità, decretando la fine delle antiche municipalità limitrofe, che furono sommariaemente annesse e sottomesse. Il suo impegno per evitare l'accorpamento di Pra'



Stefano Mantero (in piedi a destra): L'ultimo Sindaco di Pra'

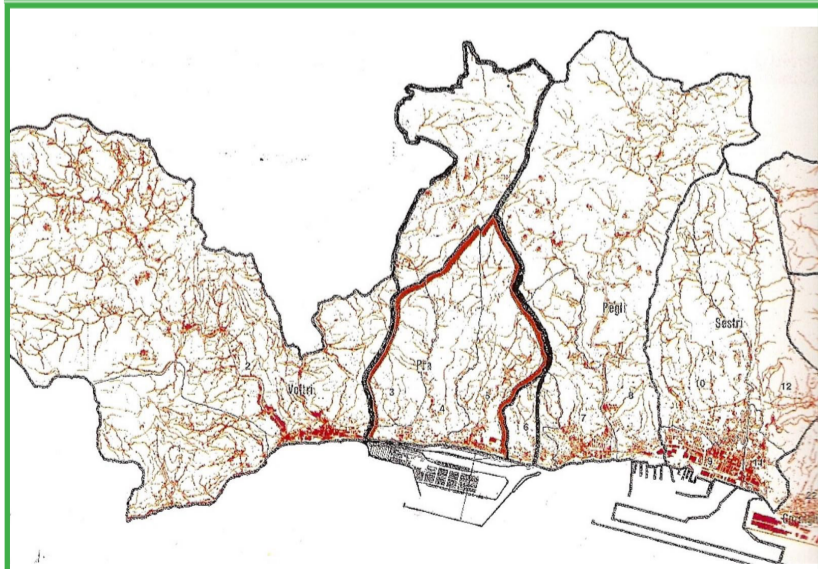
a Genova è testimoniato dal diploma di benemerenza ricevuto a Venezia il 28 febbraio 1924 nel quale viene definito "difensore strenuo dei diritti del suo comune". Sotto il suo mandato, l'amministrazione comunale praese si occupò della modernizzazione dei servizi pubblici locali quali illuminazione, scuole e viabilità, in un periodo in cui Pra' viveva una fase di forte espansione industriale e demografica. Stefano Mantero fu un autorevole esponente della classe dirigente locale in un periodo in cui il Comune doveva gestire l'aumento delle costruzioni navali e lo sviluppo delle attività agricole e di pesca. Oltre ad ope-

rare nel cantiere di famiglia di Pra', Stefano Mantero lavorò anche al Cantiere Navale Ansaldo di Sestri Ponente in qualità di disegnatore dell'ufficio tecnico, contribuendo alla costruzione del transatlantico "Rex", tra le varie cose vincitore del "Nastro Azzurro" per la traversata atlantica più veloce, nel 1933. In quegli anni non tralasciò mai di continuare ad aiutare il fratello e le sorelle a gestire il cantiere "Santo Mantero e Figli", che fu poi costretto a cessare l'attività nel 1955 a causa della cosiddetta "marggiata del Secolo", violento ciclone di Libeccio che arrecò gravi danni alle strutture del cantiere di Pra', oltre che

frantumare oltre 300 metri di diga foranea del porto di Genova e causare ingenti danni lungo tutta la costa del genovesato. Santo Mantero, praino D.O.C., nipote di Stefano ricorda che: <<nel 1946, aiutando una signora che stava per cadere sulle rotaie del Tramway, all'altezza del civico 18 di via Pra', lo zio Stefano inciampò anch'egli e cadde ferendosi seriamente ad una gamba. Ricoverato in ospedale (pare a Sestri Ponente) decedeva dopo alcuni giorni, il 4 novembre, per complicazioni cardiache>>. L'ultimo Sindaco riposa nella tomba di famiglia, nel Cimitero di Pra'.

Pra': tra confini storici, territori sottratti e mappe confuse

Dai confini storici alla trasformazione in Delegazione, Circoscrizione e infine nel Municipio Ponente



Il territorio del comune di Pra'

Maurizio Barberis

SuPra'tutto riceve spesso richieste di chiarimento sul territorio di Pra', segno di una diffusa confusione alimentata da errori sui media e sui social: ro-

viamo a fare chiarezza. Il territorio storico di Pra', dalla forma che ricorda un cane accucciato, si estende su 18,5 Km² dal Rio San Antonio al Rio San Giuliano, verso i monti fino al Punta Martin, confinando a est con Pegli, a nord con

Mele, Parodi Ligure e Ceranesi, e a ovest con Voltri. Dopo l'accorpamento a Genova del 14 gennaio 1926, Pra' divenne "Delegazione" mantenendo il territorio storico, poi trasformato in "Circoscrizione" nel 1978, con porzioni cedute a Pegli e Voltri. Non ci fu alcuna logica amministrativa: i confini storici erano corretti e basati su elementi naturali. Secondo alcune fonti, la cessione fu motivata da interessi immobiliari, approfittando del degrado della zona dovuto a discariche e cementificazione. Con l'istituzione del Municipio Ponente nel 1999, le tre circoscrizioni furono cancellate, mantenendo solo le "unità urbanistiche": Pra'-Centro, Pra'-Palma-

ro, Pra'-Cà Nuova e porzioni della Colla di Pra' e Punta Martin. Palmaro e gli altri sestieri praesi non sono mai stati comuni. Per identificare Pra' correttamente è necessario fare riferimento ai documenti storici: mappe originali, CAP 16157, targhe d'epoca e denominazioni del-

le vie. Castelluccio, Torre Cambiaso, Punta Martin, ville storiche e le Ex-Officine Verrina si trovano tutti sul territorio storico di Pra'. La confusione attuale deriva da scelte amministrative successive e dalla mancanza di chiarezza nella comunicazione ufficiale.



Nel porticato di Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, sono state posizionate targhe in marmo con i nomi dei comuni accorpati nel 1926, tra cui PRA'